IL GAZZETTINO
Il Gazzettino ed. Fvg

Premio Cavallini
La forza delle parole

Domenica 4 Dicembre 2011,

di Valentina Silvestrini

Un premio capricciosamente voluto, il "Bruno Cavallini" che festeggia la quindicesima edizione con il suo animatore Vittorio Sgarbi, «membro della giuria in numero dispari inferiore a tre, per questo di valore, a differenza di Strega e Campiello». Un crocevia di storia, valore della memoria, della parola e in ultima istanza dell'uomo, la serata di ieri al convento di San Francesco. Con i premiati Alessandro Spina - accostato a Guido Morselli e Giuseppe Tomasi di Lampedusa per il suo essere appartato dal potere letterario - e Roberto Vecchioni, professore della canzone italiana, e prima professore di lettere nel liceo milanese in cui Cavallini era preside.

Si tocca la poesia amabile di Catullo, nella restituzione operata da Vecchioni in "Scacco a Dio" (Einaudi), volume di racconti in cui Dio e il suo angelo Ministro in terra Teliqualipukt entrano nel tempo e nell'umanità per capire dove Dio stesso abbia sbagliato e perso gli uomini, rivivendo alcuni personaggi, da Shakespeare a Oscar Wilde. Uomini che hanno deciso di cambiare esistenza e di ribellarsi. «Dio permette loro di dargli scacco - spiega Vecchioni -, sebbene non sarà mai scacco matto». L'eccezione è il suo errore, e al contempo quanto lo contraddistingue, quella «variabile straordinaria nella mediocrità della causalità». Vecchioni, cantautore innamorato delle parole che sono «meraviglioso miracolo che racchiudono la vita, che i nostri ragazzi ignorano, perdendosi nella miseria degli sms. Non sanno quale storia stia nelle parole, che provengono da lontano, si sono battute e combattute». Non sanno che "desiderio" ha a che fare con mancanza, ma anche con ciò che proviene dalle stelle; o che "bravo" stranamente è buono, perché "bravus" è cattivo: i gladiatori romani ne hanno sovvertito il significato.

Al suo fianco Spina, raffinato e silenzioso, dice molto più nei non detti. Mai risponde in modo diretto, se non quando la provocazione è incontenibile. Italiano in Libia, capo d'industria e letterato, tagliente rispetto alla sua Italia che ha tenuto ai margini lui e i suoi scritti sulla Libia coloniale raccolti in "I confini dell'ombra" (Morcelliana): «Paese che non ha il senso di colpa, in decenni di colpevole silenzio. Perché se si esalta la Resistenza dimenticando i 30 anni di resistenza libica, qualcosa trema». A tenere banco Vittorio Sgarbi e la sorella Elisabetta tra il pubblico - nella fila opposta ai grandi ospiti Mauro Corona e Pino Roveredo (già premiati) - ma presente negli sguardi del fratello, seduta accanto ai genitori Rina e Nino, di cui è stato presentato un breve filmato in onore a Cavallini. Sgarbi che per la prossima edizione auspica un ritorno a Barcis, non senza un teatrale ironico rimprovero a Maurizio Salvador, organizzatore della serata con Valentina Gasparet.

© riproduzione riservata